

“Elogio del nomadismo”

Franco Zavagno

La storia naturale e quella della civiltà umana si intrecciano continuamente, spesso componendosi così profondamente da divenire tra loro indistinguibili; è la presenza di un vulcano, ad esempio, a determinare la fine di una città come Pompei, laddove l'evento naturale svolge un ruolo prevalente nel condizionare l'evoluzione delle vicende umane. Ma le connessioni e le interazioni vanno ben al di là degli episodi eclatanti; anzi, come quasi sempre avviene, è il dipanarsi quotidiano del vivere a produrre i mutamenti di maggiore entità ed efficacia. Così, il nomadismo ha rappresentato il fattore principale nella colonizzazione del pianeta da parte della specie umana: è stata la spinta a migrare che ha condotto l'Homo sapiens dalla sua “patria” originaria, l'Africa centrale, in tutto il mondo dando il via al differenziarsi di culture e di modi di vivere. In tappe successive, spesso contemporaneamente in luoghi diversi, l'uomo ha raggiunto tutti gli angoli della Terra: attraverso lo stretto di Bering, quando in epoca glaciale un ponte terrestre univa l'Asia all'Alaska, popolazioni siberiane sono arrivate in America, mentre i progenitori degli odierni polinesiani scoprivano, via via, le innumerevoli isole che costellano l'Oceano Pacifico. Senza quest'impulso a spostarsi, innato nell'uomo, molte di queste terre non sarebbero mai state colonizzate.

Oggi, paradossalmente, alcuni discendenti di quegli antichi migranti rivendicano una sorta

di diritto primigenio sulle terre che occupano, quasi si trattasse di un'eredità divina che li autorizza a decidere a chi consentire o meno di abitarle. Stiamo, chiaramente, parlando dell'Europa attuale, figlia di quelle genti e di quelle culture che le hanno dato vita, seppure in tempi ormai lontani, e che oggi respinge, se non nella misura in cui risultano funzionali al mantenimento dei cicli produttivi e dei propri privilegi.

Dopo che, peraltro, durante il lungo intervallo temporale intercorso, gli stessi Europei hanno letteralmente invaso e conquistato tutto quanto di conquistabile c'era sulla superficie terrestre. Al riguardo, basti ricordare come, appena sino a mezzo secolo orsono, più della metà di un intero continente come l'Africa era costituita da colonie di paesi come Francia, Gran Bretagna e Portogallo. Territori il cui sfruttamento ha reso possibile, e continua a farlo seppure secondo modalità differenti, l'elevato tenore di vita che, nell'ultimo secolo, ha caratterizzato l'Europa rispetto a quelle terre.

Cosa ha a che fare tutto questo con l'ecologia? Molto, proprio in quanto è propria dell'ecologia l'attenzione per le migrazioni delle specie, i processi di colonizzazione e le leggi che governano i fenomeni demografici. Attingere a ciò che il mondo naturale ci insegna può aiutarci a comprendere quanto sta avvenendo oggi e, nel contempo, la conoscenza del nostro passato, più o meno lontano, dovrebbe indurci a una maggiore capacità di condivisione con gli “altri”.

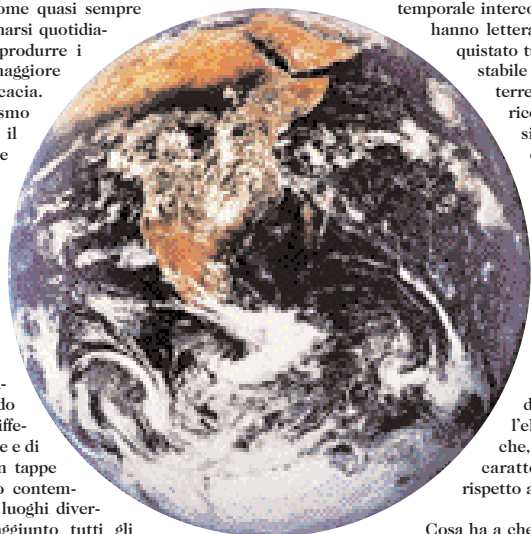
Vanno altresì ricordati alcuni aspetti importanti: i popoli nomadi hanno sempre posseduto un

forte senso dell'ospitalità e assai difficilmente i loro spostamenti implicavano la conquista di terre a danno di altri. Si trattava per lo più di razzie e di incursioni di breve durata, di conquiste effimere (anche nei casi più famosi, come i Mongoli ai tempi di Gengis Kan), sempre deprecabili ma assai lontane dalle sanguinose guerre intraprese, a scopi di dominio, dalle cosiddette nazioni civili, anche in epoche recenti. Soprattutto, necessariamente non apparteneva alle genti nomadi il concetto di confine, se non come orizzonte vago e sfumato, e di patria intesa come presunto territorio degli avi e delle origini; l'identità collettiva era legata all'esistenza della comunità più che al possesso di un territorio.

Per contro, ben maggiore era la loro vicinanza al mondo naturale, per essi ancora denso di presenze e di significati sacri, dimora di spiriti e di

entità magiche. Oggi, purtroppo, gran parte di questo mondo va declinato al passato, e quanto resta sta scomparendo rapidamente: la società attuale manifesta, infatti, un'evidente ostilità nei confronti dei nomadi sopravvissuti nonostante tutto, dimenticando quanto sia importante, anche per noi sedentari, che si mantenga questa testimonianza di un modo “altro” di vivere.

Voglio concludere con la citazione di un pensiero di Pino Cacucci (“Un po' per amore, un po' per rabbia”, Feltrinelli 2008), che si attaglia alla perfezione a quanto sin qui detto, con il pregio della sintesi e della genialità proprie degli aforismi: “Le radici sono importanti, nella vita di un uomo, ma noi uomini abbiamo le gambe, non le radici, e le gambe sono fatte per andare altrove”. Scusate se è poco.





SINCERT 

Società certificata UNI EN ISO 9001:2000
registrazione n. 4902-A


n° 2376 Cod. 9064

- Autorizzata alla lavorazione di prodotti biologici
- Licenza U.T.E. Alessandria
- Studio prodotti con formulazioni innovative
- Produzioni conto terzi di compresse dal Ø 6 al Ø 35, capsule, confetti in vari formati e colori
- Produzione e confezionamento Carbone Vegetale carica batterica controllata
- Filmatura compresse
- Produzione e confezionamento di Sciroppi, Liquori e Macerati idroalcolici
- Confezionamento di flaconi, flaconcini bevibili e blister serigrafati
- Eseguiamo produzione e confezionamento anche di lotti minimi
- Produzione e confezionamento in bustine
- Autorizzazione alla produzione e confezionamento Prodotti Dietetici destinati ad una alimentazione particolare (DL 111/92)



Blisteratrice automatica



Via Fabbriche, 18 - 15069 Serravalle Scrivia (AL)
Tel.: 0143/63.31.30 - 68.63.87 - Fax 0143/60.82.00 - E-mail: info@larnsrl.it